

GIUDITTA

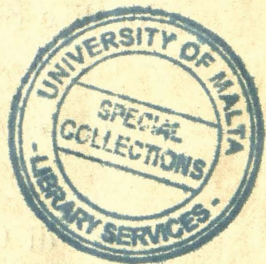
SACRO ORATORIO IN TRE PARTI

DA CANTARSI IN CATANIA

NELLA

FESTA DI S. AGATA

DELL' AGOSTO 1881.



Ediz. Proprietaria

OPC 309

CATANIA

TIPOGRAFIA ROMA DI ROSARIO BONSIGNORE

1881

PERSONAGGI

GIUDITTA—Sig.^a Lolla Gâbor.

OLOFERNE—Sig. Salvatore Clarenza.

OZIA—Sig. Emilio Ysamat.

Una Serva di Giuditta.

Un uomo di arme.

Popoli e Soldati.

L'azione è in Betulia e nel campo Assiro

Parole di G. R. ABATE.

Musica del celebre Catanese G. PACINI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Atrio con intercolunnio nella casa di Ozia. Uomini e donne
in gran numero. È in sul tramonto

Ozia e Coro

Coro. Un altro giorno è già trascorso,
Ahi! senza speme di alcun soccorso.
O patria, bagna di pianto il ciglio,
Grande qual mare è il tuo periglio.
Ahi! da camparlo non ci ha pur via:
O patria mia! o patria mia!

Come garzone che mova a festa
Scese Oloferne col brando in resta.
Le fonti e i campi, le vette e i prati
Pari a fiamana ha divorati.
Ahi! da camparlo non ci ha pur via:
O patria mia! o patria mia!

O voi, al cui freno il ciel ne ha posto,
Le porte aprite, ch'egli entri, e tosto!
Ch'egli entri e spenga vita sì dura;
Ch'egli entri e atterri le nostre mura;
Ch'egli entri e polve di noi pur sia:
O patria mia! o patria mia!

Ozia. Voi d'una lingua e d'una mente,
Fratelli, amici sperate in Dio!
Sperate; anch'essa col dì morente
Cade la luce, ma sorge al dì.

Coro. Il ferro assiro sarà men rio
Del fato orrendo che ci colpì!

Ozia. Dunque?

Coro. Sia resa a' barbari
Nostra cittade!

Ozia. Ed indi?

Coro. Abbia il soffrire un termine!

Ozia. Oh, duro stato! oh, duol!

Quinci penuria, e quindi
Morte a disteso vol!

China, o natal mia terra,
A servitù la testa;

Cingi del duol la vesta,
Spargi di polve il crin!

Come un infido amante
Ahi, ti lasciò il Signore!

Piangi; al gentil tuo fiore
È il turbine vicin!

Coro. Salvaci, deh! Signore
Dall' orrido destin!

Ozia. Popolo, ebbene! Il tuo voler sia pure

Voler del prence, cui a sì dure strette

Ha posto il ciel. Ahi, spesse volte Iddio

In suo pensiero arcano

Il re vuol servo, e il popolo sovrano!

E tu, popolo, imponi,

Detta, comanda, impera!

Io non tiranno prence

Ti ubbidirò tacendo.

Coro. Rendasi la cittade!

SCENA SECONDA

Giud. (Entra inattesa).

Ozia! che intendo?

Stupore universale. Tutti con alta riverenza ammutiscono
facendole il cerchio

Giud. (ad Ozia) Chi se' tu che freni e limiti
Il voler di Que' che a un detto

Steso ha il ciel nel vasto empireo,
 E tra sponde il mar costretto?
 Oh, non far che la sua collera
 Più divampi nel furor!
 Stolti siam! Si ottiene in lagrime
 L'indulgenza del Signor.

Ozia e Coro. Ma l'arsura, ma la sete
 Sopportar chi puote ormai?

Giud. Speme, e tutti in Dio ponete.

Tu la pietra colpirai,

Egli disse al Duce ebreo,

E fuor l'acqua emergerà

Deh! Si preghi, e a noi men reo

Il destin si volgerà!

S'inginocchiano ed alzano la seguente

PREGHIERA

Dio santo che imporpori
 Le rose ed i cieli,
 Che fero e terribile
 Del turbin ti veli,
 Deh! volgi la fronte,
 Misura nostre onte:
 Minaccia sterminio
 L'egizio novel.

Dio santo, propizio
 Arridi a mia terra:
 Sull'empio dall'etere
 Tuo folgor disserra!
 Ovunque risuoni
 Per mille canzoni:
 Vi ha un Nume che vendica
 L'inulto Isràel!

(Si leva gran piangere)

Giud. Freno al pianto! Or mano ad opra
 Che ci scampi dal tiranno
 Quando notte a noi fia sopra
 Me sue tende accoglieranno.
 Indagar nell'uomo ardisca
 Quel che in cor volgendo io sto!

Ozia e Coro. Che tuo voto Iddio gradisca,
 Che qual sia saper non vò!

Giud. Tu Signore che in tutte le cose
 Grandemente penètri e risplendi;
 Tu nel cor d'una donna discendi
 E vi desta de' forti il valor!

Già il tuo raggio nell'anima sento,
 Già dispersi discerno gli assiri.

Oh! sorridi al tuo popol nell'Iri!

Oh! ti mostra a que' crudi al folgòr!

Ozia e Coro. Fa che provin que' perfidi assiri
 Del leòne di Giuda il furor!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Accampamento Assiro. È notte e splende la luna. Molte voci di all' *Erta!* rompono il silenzio. Intanto un gruppo [di soldati, accolto sul dinanzi d'una tenda bivacca guardando verso *Be-tulia*, che da un lato, ma in fondo, si scorge in ombra.

Coro

- I. Oh, guarda! co' raggi di limpida luna
In ombra si pinge di Giuda il paese.
- II. Mi sembra una bella che a lutto s'imbruna
Perchè nell'amplesso del vago cascò.
- Tutti.* Davvero! e qual fiamma semblante si apprese
A quella che il Duce per lei divorò? (*Ridono*).
- I. Silenzio! non fare che il rider la desti;
Non vedi? già dorme. Oh, sogna di noi!
- II. Vorrei che per tempo doman qui verresti
Destando dall'arpa dolceissimo suon.
- Tutti.* Ah, ah! Come amante svegliarla tu vuoi
Sposando agli accordi sospiri e canzon.
Che dorma, che dorma! Suo lieve periglio
Si scontra sognando, sognando si scaccia.
Lei provvida in armi, gagliarda in consiglio
Più salda che rocca provammo finor:
Difatti quand'esce dinnanzi ci caccia
Qua' lepri cui insegue erudel cacciator.

(*Ridono sempre*)

SCENA SECONDA

Oloferne e detti

Olof. O di Oloferne invitti,
Terribili guerrieri, a' cui sonanti

Passi trema la terra e il ciel rimbomba;
 All'ozio vil, che è tomba
 A' magnanimi eroi, che tenga or presso
 Arte e virtù guerriera!
 Ultima questa sera
 Al manovrar non vostro.
 Oh! se finora astretti
 Foste a sviar sorgenti,
 Campagne a devastar, domani, io il giuro,
 Come leoni della preda in traccia
 Su Betulia saremo al sole in faccia.

Cadrà, cadrà qual'aquila
 Coll'ali incenerite:
 Avrà fastoso tumulo....
 Sue lande insterelite.
 Grande la mia vendetta
 Simile al sol sarà
 Che di sua luce eletta
 Empie la terra e sta.

Coro Questa al suo Dio diletta
 Ben più d'ogni altra il sa.

Olof. La mia vendetta? Un demone
 Sempre l'accende e volve.
 Più d'un gagliardo popolo
 Che la scherniva è polve.
 Essa ha del cor governo,
 L'imperio del pensier.
 Al nome di Oloferno
 Trema il creato intier.

Coro. Ira e furor di averno
 Infiamma il tuo pensier.
 Al nome di Oloferno
 Trema il creato intier.

SCENA TERZA

(Un soldato. Indi Giuditta e detti)

Sold. Duce, nel campo un'alta donna è giunta,
E di alte cose apportatrice. Esporle
A te desia.

Olof. Che venga! (*Il soldato esce*)

Un'alta donna? . . . cose

Alte a narrarmi? . . . sola! . . .

Di notte? . . . e in queste fere

Formidabili schiere? . . .

Ma chi sarà costei? . . .

Giud. (*Prostrandosi ad Oloferne*). Tua fida ancella

Coro (Oh, qual beltà! Par del mattin la stella).

Olof. (*alz.*) Chi sei tu?.. che vuoi?.. che aspetti?..

Donde vieni? . . . dove vai? . . .

Giud. Sono ebrea; da' patrii tetti
Fuggitiva.

Olof. E perchè mai?

Giud. Per campar dal tuo disdegno,
Per offrirti intero un regno:
Senza ch'uom dei tuoi perisca,
Senza ch'uom dei miei vivrà;
Pur che il Duce in me ubbidisca
Que' che suscita e disfà.

Olof. Parla, segui! Agli occhi miei
Trovi grazia.

Coro Sai mertarla!

(Tanto belle tra gli ebrei

Son le donne?)

Olof. Segui parla!

Come nacque in te pensiero?

Come doni un regno intero?

Quali son gl'intenti tuoi?

Che speranza vive in te?

Parla, segui! D'ora in poi
Qual più brami avrai mercè.

Coro. Sì! ove un regno doni a noi
Grandemente avrai mercè.

Giud. Poi che il vuol e il Duce e voi
E' s'udrà, si udrà da me.

Per cento falli, per le peccata
Da Dio Betulia è abbandonata:
Ha sciolto il crine, rotta la gonna
Siccome donna che onor non ha.

Pover di vitto, senz'una speme
Qual gregge imbelle suo popol geme.
Me Dio, per farne macello intero,
Qual angiol fero a guida or dà.

Olof. Se il colpo assesti al braccio mio
Il tuo puranco sarà mio Dio
E come cedro che ha al ciel le chiome
Alto il tuo nome per tutto andrà.

Sparsa di gemme, di grazie e d'oro
Di re Nabucco sarai decoro:
Sarai la stella del regno vasto,
In te ogni fasto confine avrà.

Coro. Di te ogni duce, di te ogni prode
Eterna lode al re farà:
E sarai stella del regno vasto,
In te ogni fasto confine avrà.

Olof. Ma dimmi, o ebrea bellissima,
Il segno, il giorno e l'ora.

Giud. Pronta son'io, ma cedimi
Franca tra' tuoi dimora.
Che a mio talento io vada,
Che adori Dio tra voi;
E' mi aprirà la strada
Onde a guidar vi avrò.

Olof. Libera se' tra noi,
Il labbro mio parlò.

Coro. Erra, riman qual vuoi,
Niuno impedirten può!

Olof. Se' giunto, alfin se' giunto,
O di vendetta giorno!

Cadrai regal soggiorno
Al lampo del mio acciar!

Qual legno inaridito
Tutto arderai, sì, tutto.

Squallor, sterminio e lutto
Io ti saprò mercar.

Giud. (O d'Israël Signore
Dammi coraggio, ond'io . . .

Grande è il disegno mio,
Immenso come il mar.

Fa che qual'onda in fiume
Sperda quest'oste cruda;

Fa che il leon di Giuda
Sappia ben'io svegliar!)

Coro. Io ti vagheggio o giorno
In cui la spada io stringa!

Ch'io nell'agon mi spinga,
Ch'io ruoti il nudo acciar!

Farò la terra intorno
Carca d'immenso ossame.

Fiumi di sangue infame
Ben'io saprò versar.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

— SCENA PRIMA

Piazza in *Betulia* sparsa di uomini e donne. *Ozia* è tra essi. In fondo una via chiusa da ferrea porta, donde si suppone l'uscita al campo.

Ozia. Non giunge ancora?

Uom. Ferreo

Sempre un destin c'impera

Don. Un'alba mai propizia,

Non un'amica sera.

Tutti. L'onda dei corsi secoli

Disparve ognor così.

Ozia. Oh, fero stato!

Uom. Misero

Chi speme accoglie in core!

Don. Lucida in ciel meteora

Striscia, abbarbaglia e muore.

Tutti. A note incancellabili

Segnato è il nostro dì.

Ozia. Ma pur la santa vedova

Largo sperar ci offrìo.

Compagno indivisibile

Seco fu sempre Iddio.

Speriamo, ah sì! La tenebra

Tutta non regna ancor;

Speriamo! È immensurabile

La luce del Signor.

Coro. Speriamo! È immensurabile

La luce del Signor.

Voci lontane. Viva Giuditta!

Ozia e Coro. Oh! qual mai grido?
Voci c. s. Viva!
Ozia. Fia ver!
Voci c. s. Vittoria!
Ozia e Coro. Giusto ciel! Si corra!
 (Viano)

SCENA SECONDA

Intanto si apre la porta del campo ed entra Giuditta sopra un carro di trionfo. Essa si avvanza al suono di lieta marcia militare e plausi di popolo.

CORO GENERALE

Oh, dall'ombra del salcio piangente
 Togli, o patria, il divino saltero!
 Oh, ricingi l'usbergo guerriero!
 Oh, ti serra dintorno al tuo re!
 Coll'ultrice dell'orrido oltraggio
 E' ti strappa all'infame servaggio;
 E' ti slancia su libera gente,
 E' di gloria cosparge il tuo piè!

Giuditta scende dal carro. La serva le si pone accanto. Il popolo da un lato. Dall'altro uomini di armi. In mezzo Giuditta ed Ozia. Di fronte banda musicale. Quadro.

Giud. Popolo d'Israël, Ozia, guerrieri
 Fine ai palpiti ormai! Qual io mi sia
 Vengo a recarvi intera
 E vita, e pace, e gloria,
 E trionfal memoria.
 Voi donzelle di Dio le chiome ornate
 E godetevi il ciel!

Ozia e Coro. Ah! parla; ah! narra;
 Fa pago il gran desio,
 O palma del Carmel, cedro di Dio!

Giud. Que' che per mano d'un garzoncello
 La fronte ruppe al fier Golia,
 D'un braccio oscuro più assai di quello
 A lucida opra si valse or or.
 Qual vaso infranto giacque quel crudo
 Che a noi recando morte venia.
 Non havvi usbergo, non havvi scudo
 Cui non trapassi di Dio il furor.

Ozia e Coro. Cadde alfine, oh! cadde il forte
 Eversor d'ogni paese?

(Giuditta, dal sacco che avrà in mano la serva, cava il teschio di Oloferne avvolto nello zanziero, entro il quale dormiva egli ubbriaco.)

Giud. Suspendete in su le porte
 Questo teschio e questo arnese!

(Il popolo alla vista del capo di Oloferne fa un moto di spavento e retrocede con orrore

Col mio braccio Iddio sdegnato
 L'ha percosso, l'ha atterrato.

Ozia e Coro. Oh spavento . . . Ed oggi e poi
 Immortal vivrai tra noi:
 Sarai grande come sole,
 Sarai eterna come età;
 Col durar dell'ampia mole
 Il tuo nome durerà.

Giud. Fatti adesso, e non parole!
 Via gli estrani!

Coro.

Via di qua!

Come leoni stretti e gagliardi
 Scagliamci addosso di que' codardi!
 Pera chi in campo con noi non viene!
 Morte a chi trarci volle in catene!
 Tuonin di guerra feroci carmi:

All'armi, all'armi!

Fiume che tutto schianta e travolve,
 Nembo saremo negro di polve.
 A' morti i campi fian tosto angusti!
 Ecco gran messe di tronchi busti:
 Nostra vendetta sia sculta in marmi:

All'armi, all'armi!

Giud.

T'intendo, o Dio terribile,
 In questi fieri accenti,
 La terra e i firmamenti,
 Tutto vegg'io tremar.

Cadan gl'iniqui, oh, cadano
 De' nostri acciari al lampo!
 Siccome biada in campo
 Li mieta il nostro acciar!

Coro.

Al campo, al campo, al campo!
 Fulmini il nostro acciar!

FINE

A S. AGATA

LICENZA

Coronata di mille cherubi,
E di stelle trapunta la veste;
Oh, discendi dal cerchio celeste!
Oh, sorridi alla terra natal!

Come donna del lucido arèmo,
Come fata dal gaudio supremo,
Come raggio che indora le nubi
Essa brilla di luce immortal.

Oh, d'un guardo che gli animi incenda
Scaccia, o Vergin, la colpa abborrita!
Oh, diffondi, diffondi la vita
Ad un popol cui regni nel cor!

Ad un popol che mille in un giorno
Archi e templi ti accende dintorno.
Deh! gli arridi, e suo voto a Te ascenda
Come incenso di candido flor!
